



Puoi scaricare i QSCRAS da:

www.diocesisalerno.it

Andando nella sezione:

"Uffici di Curia - Custodia delle
reliquie"

B. Lucia da Caltagirone / 2 (prima parte)

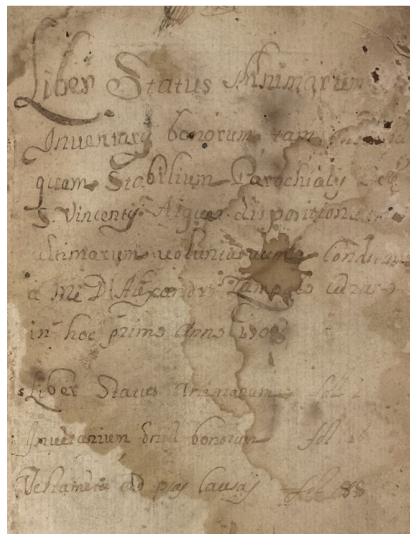
Il 10 dicembre 2021 la Dott.ssa Alessandra Cinti e il Dott. Vincenzo Agostini hanno proceduto alla ricognizione canonica dei resti attribuiti alla Beata Lucia da Caltagirone, conservati a Salerno e a Caltagirone. Da qui il verbale: «(...) I convenuti prendono atto che con lettera del 6 dicembre 2021 (N.S. prot. n° 443 del 10 dicembre 2021) Mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone, a mezzo del suo segretario Don Salvatore Gallo, faceva recapitare le reliquie della Beata presenti a Caltagirone.

(continua a pag. 7)

Le reliquie di S. Vincenzo diacono e martire

La prima notizia storica di una chiesa dedicata a S. Vincenzo martire in Mercato San Severino (SA) risale al 1309. Da un documento del 1312 - conservato presso l'archivio di Montevergine - si rileva che anche il luogo (casale) è denominato "S. Vincenzo". Il 18 novembre 1672 morì il parroco Pepe e gli successe don Nunziante Zampoli. Questi guidò la parrocchia per ben 36 anni, ampliando l'antica struttura della chiesa, fino ad allora a "forma di pagliaro". Rinunciò all'ufficio di parroco in favore del nipote Alessandro Zampoli, nominato il 26 maggio 1708, all'età di 26 anni.

Il 5 giugno 1720 si diede inizio alla costruzione di una cappella - all'interno della chiesa parrocchiale, in *cornu Evangelii* - dedicata a San Giuseppe, consacrandola poi il 19 maggio 1721.



Platea, frontespizio, 1708
Chiesa S. Vincenzo
in Mercato S. Severino (SA)

Nella Platea del 1708 don Alessandro racconta che «in questa cappella c'è una piccola custodia di legno "pittata" dentro della quale vi sta un reliquiario con la reliquia del glorioso san Vincenzo martire protettore, procurata da lui stesso a Roma con Autentica e vi spese per regalo a chi gliela procurò per mezzo del signor Salvatore Guarino, mio parente da carlini 25, questa reliquia volle che fosse conservata in questo altare, essendo esposto nel memoriale della supplica di detta cappella» (Platea, p. 26).

(continua a pag. 5)

Sommario:

Martiri / 14 <i>Beati e Santi: nuove acquisizioni</i>	2
S. Vincenzo diacono e martire <i>Mercato San Severino (SA)</i>	5
B. Lucia da Caltagirone / 2 (prima parte) <i>Ricognizioni canoniche / 11</i>	7
I reliquiari del Museo diocesano / 4 <i>Acerenza (PZ) / 4</i>	10

Beati e Santi: nuove acquisizioni

Martiri / 14

S. Ippolisto e compagni martiri

Un manoscritto in pergamena del X sec. dell'archivio di Montevergine, oggi perduto, conteneva una breve *Passio*, poi pubblicata in copia dal bollandista G. Henskens. Una più ampia – ma sostanzialmente identica nei contenuti – è quella scritta dal vescovo di Avellino Ruggiero nel XIII sec.

Secondo quanto narrato, da Antiochia il sacerdote Ippolisto raggiunse la città di *Abellinum* e predicò il Vangelo nell'attuale Atripalda. Combatté il culto idolatrico e questo gli procurò persecuzione da parte dei pagani che lo percossero con flagelli: «suo scopo ben preciso fu quello di aprire alla vera luce gli occhi ciechi dall'idolatria delle genti della nostra terra, la quale doveva poi essere teatro del suo martirio, con l'epilogo aureolato della somma gloria della santità. Nel predicare la fede in Cristo, il Signore lo favoriva confermando le sue parole con molti miracoli: guariva infermi, ridava la vista ai ciechi, raddrizzava gli storpi, cacciava i demoni dal corpo degli ossessi. Infatti dopo questi miracoli ottenne una fama straordinaria e di conseguenza una falange di seguaci che generarono negli animi tenebrosi dei senatori, governanti la città di *Abellinum*, la decisione di arrestare il nostro sacerdote».

Così continua il racconto: «correva in quei giorni, secondo la tradizione pagana, l'annuale festa dedicata a Giove Capitolino, al quale era stato costruito

un tempio sul monte Toppolo. Vi si era radunata una grande moltitudine di persone per offrire sacrifici intorno all'ara sacrificale ma Ippolisto riuscì a convincere molti di loro a seguire il vero Dio. Alcuni senatori, di cui un antichissimo martirologio ci riporta anche i nomi e cioè Quintiano, Anselmo e Piereo, si scagliarono contro di lui percuotendolo. Alla festa di Giove sopraggiunse quella di Diana, il cui tempio si ergeva sul vertice del monte Tripaldo (*castiello*) e Ippolisto non mancò di intervenire per rimproverare quella moltitudine della loro cecità. Moltissimi lo seguirono fuori dal tempio il quale di lì a poco crollò uccidendo diversi pagani. Questo evento diede luogo alla conversione di moltissime persone, inasprensando ancor di più l'odio dei senatori pagani. Per un po' di tempo Ippolisto, esortato dai fedeli, si rifugiò nel Sannio Irpino e precisamente a Dentecane e Benevento, dove probabilmente conobbe anche S. Gennaro ed il suo compatriota S. Modestino».

Trascinato fino al fiume Sabato, venne decapitato nel 304 d.C. Il suo corpo venne sepolto dalle matrone Massimilla e Lucrezia in un luogo sotterraneo (*spelunca*), nell'area della necropoli pagana dell'antica *Abellinum*, che in seguito sarà chiamato *Specus Martyrum*.

Nello stesso luogo vennero sepolti altri venti santi, martirizzati tra il 304 e il 313; la persecuzione non risparmiò il sacrificio di altri cristiani: Giustino, Proculo, Firmiano – tutti appartenenti a

famiglie patrizie – Anastasio, amministratore imperiale della città, Secondino, figlio di un alto ufficiale, Firmio, Fabio seniore, Ignazio, Proculo jr, Eustachio, Eusebio, Eulogio, Querulo ed un altro Fabio jr.

In seguito molti cristiani chiedevano di essere sepolti vicino alle tombe dei martiri (*cum sanctis o prope sanctis*).

Nel 1588 ebbe luogo la ricognizione del corpo di S. Sabino. Nel 1629 la cripta subì una radicale trasformazione; si fece anche la ricognizione e la traslazione del corpo di S. Ippolisto, che fu trovato con parte della fune con cui fu avvinto al toro, di quello di S. Crescenzo e di altri tre compagni.

Per le due navi laterali si cala a destra, e sinistra per due scalinate nel celebre santuario, ossia Succorpo, ove si cala con gradi n. 18; al fronte della scalinata a man destra è l'altare di S. Biagio V. e M., appresso a detto altare ci è l'altare, ove sono le cassette di piombo suggellate con stagno, e con cancelli di ferro avanti, in esse sono riposti i corpi de' SS. Ippolisto, e Crescenzo, e gli altri nove corpi dei MM. Compagni: in mezzo è il pavimento a mosaico a forma di quello di S. Cecilia in Roma in mezzo al quale un marmo colle seguenti parole: "Hic jacebant corpora SS. Hypolisti et Socior. Mm".

Si conservano reliquie *ex ossibus* di alcuni dei "Martiri di Atripalda", provenienti dall'ultima ricognizione fatta da Mons. Francesco Gallo (*a destra*), vescovo di Avellino dal 23 marzo 1855 al 16 settembre 1896.

FRANCIS

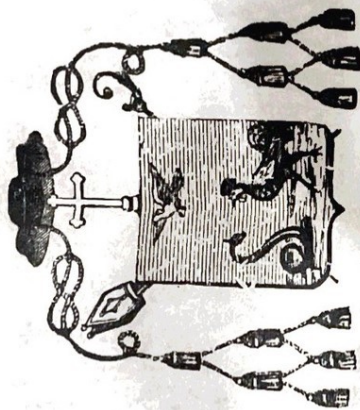
SACRÆ THEOLOGIÆ

DEI ET APOSTOLICÆ

Consider

QUINTODECIMI COMES, ET SS. ANNUNTIATÆ

MAC PONTIFICIO SOLLO



GALLI

DOCTOR

SEDIS GRATIA

ABELTINENSIS

IN TERRA PRATÆ ABBAS

ADSTANS

Universis et singulis præsentes literas inspecturis, fidem facimus, atque testamur, quod Nos, ad maiorem Omnipotentis Dei gloriam, Suorumque Sanctorum venerationem reliquique *H. Hypolyti, Crescentii, Zenasi, Proculi, Eulogii, Maximillae, Lauretiae, aliorumque Martyrum Acti-*
onibus devote ac reverenter collocavimus in theca ex aemulato confecta, formae ordinis

bene clausa, et funiculo serico coloris rubri colligata, ac sigillo Nostro signata, *quæ* consignavimus cum facultate apud se retinendi, aliisque donandi, et in quacumque Ecclesia, Oratorio, aut Cappella publicæ Fidelium venerationi exponendi. In quorum fidem has literas Testimoniales manu Nostra subscriptas, Nostroque sigillo firmatas, per infrascriptum Nostrum Cancellarium expediri mandavimus.

Abellini ex Aedibus Nostris Episcopalibus Die *XX* Mensis *Octobris* Anni *MDCCLXVII*

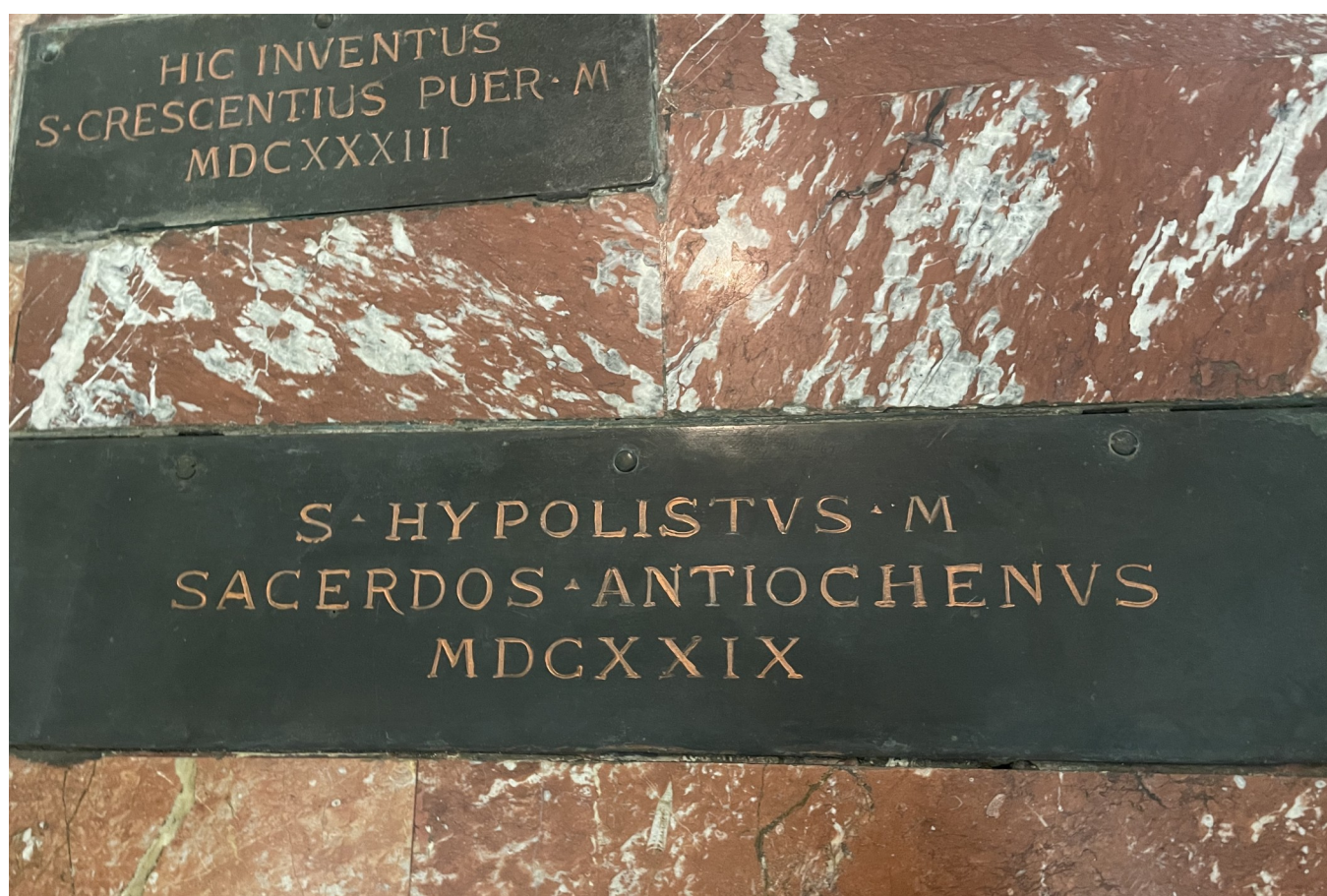
250: Gray & Schellman;

GRATIS

Indian Primary Major Vignette - Cancellarius Solis



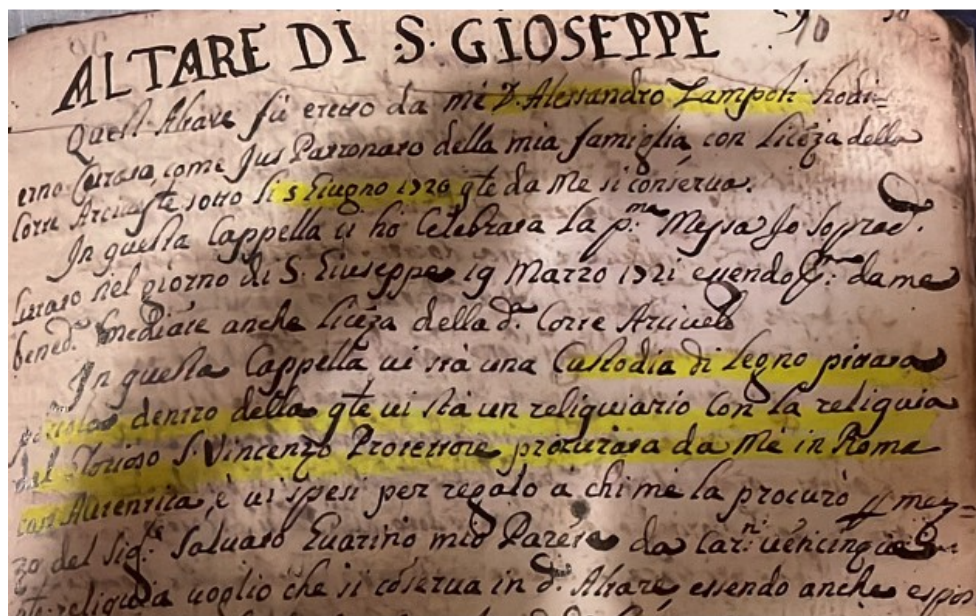
Affresco del martirio di S. Ippolito presbitero e martire, Specus Martyrum, Atripalda (AV)
© Sergio Antonio Capone



Luogo di sepoltura di S. Ippolito presbitero e martire, Specus Martyrum, Atripalda (AV)
© Sergio Antonio Capone

Le reliquie di S. Vincenzo diacono e martire

Mercato San Severino (SA)



(continua da pag. 1)

Nel 1735 don Zampoli commissionò allo scultore Alfonso dello Postiglione di Napoli una statua di San Vincenzo per custodirvi alcune reliquie del martire spagnolo.

Nel 1937 il canonico Mons. Vincenzo Alfano - nativo di Mercato San Severino - a sue spese ricostruì l'altare maggiore in marmo, depo-
nendovi alcune reliquie di San Vincenzo (probabilmente prese dalla scatola lignea del 1700).

Nel 1974 Don Graziano Cerulli,

Platea, 1708, f. 26
Chiesa S. Vincenzo in Mercato S. Severino (SA)

ristrutturò la chiesa e demolì l'altare maggiore.

Nel marzo 2022 è stata fatta una ricognizione delle reliquie contenute nella statua-reliquiario e con sorpresa dei presenti, tra i frammenti di cranio e ovatta/lana, è stato rinvenuto un cartiglio settecentesco con la dicitura "S. Vincentiae V. M."

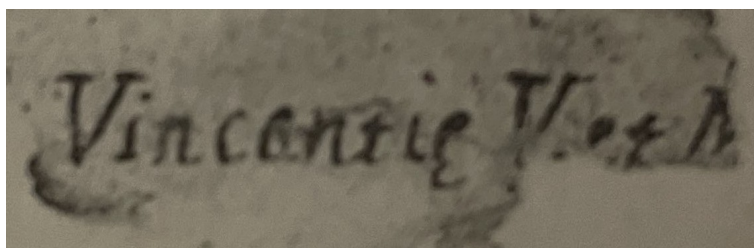
Le tracce di pozzolana e la tipologia ossea hanno portato alla conclusione che i resti attribuiti a "S. Vincenzo diacono e martire" fossero in realtà appartenenti ad un santo catacombale – probabilmente cavati nel Settecento – e "acquistati" per ignoranza o deliberatamente da don Zampoli, al fine di incrementare il culto nella sua parrocchia.

Purtroppo, non è arrivata fino a noi l'Autentica e la scatola in legno che conteneva in origine le reliquie.

Accadeva di frequente che santi catacombali venissero fatti passare per santi storici, collocandone la memoria liturgica anche nel giorno in cui cadeva quella del santo storico omonimo. Un caso analogo è quello di S. Liberato martire – compatrono di Campagna –, santo catacombale, la cui memoria liturgica è celebrata dalla città nel giorno del santo storico.

Le reliquie di S. Vincenza vergine e martire sono state collocate in una teca in *plexiglass* e riposte sotto l'altare maggiore.

Una reliquia di S. Vincenzo diacono e martire (un frammento di rotula), proveniente dall'Abbazia di Montevergine in Mercogliano (AV) è stata nuovamente confezionata e collocata nella statua-reliquiario.



S. Vincentiae V. (irginis) et M. (artyris), cartiglio
Chiesa S. Vincenzo in Mercato S. Severino (SA)

© Sergio Antonio Capone



*Statua di S. Vincenzo diacono e martire, XVIII sec.
Chiesa di S. Vincenzo in Mercato S. Severino (SA)*



*Statua di S. Vincenzo diacono e martire, particolare,
Chiesa di S. Vincenzo in Mercato S. Severino, **prima***



*Statua di S. Vincenzo diacono e martire, particolare,
Chiesa di S. Vincenzo in Mercato S. Severino, **dopo***

Ricognizioni canoniche / I I

B. Lucia da Caltagirone / 2

(prima parte)

(continua a pag. 1)

1) Cassetta lignea contenente: vertebre, coste, vaso di sangue e altre ossa lunghe. Presente sigillo in ceralacca rossa intatto di Mons. Damaso Pio De Bono, vescovo di Caltagirone dal 1899 al 1925; 2) reliquiario in rame dorato, a forma di avambraccio con mano benedicente (la parte superiore del reliquiario, non contenete alcuna reliquia, non è stata portata a Salerno), custodito nella Basilica di San Giacomo in Caltagirone. Quest'ultimo è stato realizzato nel 1653, come si evince dalla data incisa nel retro del reliquiario, sopra lo stemma del giureconsulto Pier Paolo Morretta (...). Il Delegato episcopale, dopo aver fatto fotografare i reliquiari sopra menzionati, decide



*Tibia destra della B. Lucia da Caltagirone, reliquiario a braccio, argento, 1653
Chiesa di S. Giacomo in Caltagirone*

di iniziare dalla ricognizione del reliquiario a braccio della Beata: procede a rimuovere i sigilli in ceralacca, tagliando i fili serici integri che chiudono la parte inferiore della capsula tronco-conica contenuta all'interno del reliquiario n. 2 ascrivito alla Beata Lucia di Caltagirone, terziaria francescana, nata a Caltagirone a metà del XIV secolo e morta a Salerno nel 1400. Il contenuto viene ispezionato dai Periti. Viene rimossa l'ovatta contenuta nella capsula posta a protezione della reliquia e, insieme a piccolissimi frammenti ossei e all'antico sigillo, vengono imbustati e sigillati. Dopo attenta ispezione la Dott.ssa Cinti riferisce che la reliquia è una tibia del lato destro (e quindi non un braccio come si credeva fino ad oggi o la forma del reliquiario faceva supporre) presumibilmente appartenete ad un individuo femminile di corporatura esile di età compresa tra i 16 ed i 20.

(...) successivamente si procede a rimuovere i sigilli integri della Cassetta lignea, contrassegnato come reliquiario n. 1. Si rimuove l'ovatta/lana posta a protezione delle reliquie. Vengono rinvenuti 3 fogli di carta ripiegati di cui uno vergato e datato 16 novembre del 1920 dal vescovo di Caltagirone Mons. Damaso Pio De Bono, a testimonianza



Vasi di sangue della B. Lucia da Caltagirone, cassetta, Cattedrale di Caltagirone

dell'ultima ricognizione fatta a Caltagirone delle reliquie della Beata. Si procede all'estrazione del contenuto: 1) un vaso vitreo contenete fram-

menti di tessuto; 2) un vaso di sangue; 3) materiale osseo. Dai frammenti ossei ispezionati si evince la presenza di resti appartenenti ad almeno due individui. Si procede a fotografare i reperti opportunamente assegnati e contrassegnati rispettivamente



*Cassetta con le reliquie della B. Lucia da Caltagirone, XIX sec.
Cattedrale di Caltagirone*

da CASSETTA CALT. – SOGGETTO 1 e CASSETTA CALT. – SOGGETTO 2.

Per il *Soggetto 1*: dallo stato di conservazione si evince presumibilmente l'appartenenza dei frammenti ad un individuo di sesso femminile di età compresa tra i 16 e 20 anni. Dalle ossa si rileva la probabile gracilità e la malnutrizione. Dall'omero è possibile stimare la statura in 149,7 cm (+/- 3 cm) mentre, dall'analisi del femore, è possibile stimare statura in 150,2 cm. Le ossa potrebbero essere compatibili con la tibia del reliquiario in rame dorato "a braccio".

Per il *Soggetto 2*: dalla tibia di destra e da una vertebra toracica non è possibile stimare il sesso con metodiche morfologiche.

(...). Si procede all'apertura della cassetta provvisoria contenente il corpo della Beata Lucia di Caltagirone conservato a Salerno (il materiale osseo è contrassegnato dalla dicitura B. LUCIA - SA). Viene data lettura del verbale n. 101 del 13 marzo 2021 con cui si procedeva alla traslazione del corpo dal Duomo alla cassetta provvisoria in vista della ricognizione canonica. Dalla cassetta viene estratto:

- 1) il lino che avvolgeva il cranio;
- 2) viene estratto il cranio precedentemente ricomposto dalla dott.ssa Cinti nella ricognizione di Aprile 2021;
- 3) pezzo della mandibola;
- 4) sacchetto contenente coste lato destro;
- 5) sacchetto contenente coste lato sinistro;
- 6) sacchetto contenente le vertebre;
- 7) sacchetto con il bacino;
- 8) due buste contenenti gli arti ed una delle falangi;
- 9) sacchetto contenente una clavicola;
- 10) una cassetta in plexiglass contenente pezzi di tessuto.

Da ultimo vengono estratte una cassetta trasparente contenente frammenti vari, una bustina contenente l'estremità distale di un femore e una bustina contenente cinque ossa animali. Unitamente al materiale osseo viene esaminata una cassetta contenente frammenti di legno, ferro e altro materiale, originariamente conservati insieme al corpo».

IL RELIQUIARIO ARGENTEO DEL CRANIO

Notizie circa il reliquiario argenteo del cranio conservato a Salerno e dal quale sono stati estratti e ricomposti i frammenti, sono ricavate dal testo di Don Paolino Stella: «nel 1634 Suor Dorotea del Tesone del medesimo monastero fece costruire un artistico reliquiario d'argento per custodirvi il capo della Santa. In tale occasione il Signore, per glorificare maggiormente Lucia, operò un altro prodigio. Essendo il reliquiario riuscito un po' stretto e non potendo il sacro teschio esservi facilmente introdotto, il cappellano del monastero fece uso, certamente con poco rispetto, di un martello (...). Sul reliquiario in argento vi è incisa la seguente frase: "HEC EST LUCIA VIRGO SAPIENS S. DOROTEA TESONE 1586"; per cui la datazione è anteriore al 1634.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

«Dal confronto di tutto il materiale esaminato si arriva alle seguenti considerazioni: il corpo della Beata Lucia risulta composto dal seguente materiale osseo: 14 ossa provenienti da Caltagirone; 68 tra frammenti ed ossa provenienti da Salerno. Altro materiale osseo, non riconducibile all'individuo principale, che potrebbe comprendere uno o più soggetti, viene contrassegnato dalla dicitura B. LUCIA SA – *Soggetto 2*. A quest'ultimo gruppo, di uno o più individui estranei, sono attribuite due ossa (rotula destra e quinto metatarsale di destra proveniente da Caltagirone), 21 ossa e vari frammenti provenienti da Salerno più 1 perone di sinistra, proveniente da Salerno, e compatibile con la tibia conservata nel reliquiario a cassetta (CASSETTA-CALT. – *Soggetto 2*). Si precisa, inoltre, che sulle ossa del bacino non sono stati riscontrati segni riconducibili ad un avvenuto parto (...).

(fine prima parte)

© Sergio Antonio Capone



B. Lucia da Caltagirone (relique da Caltagirone e da Salerno senza ossa dell'Individuo 2)
Ricognizione canonica, 10 dicembre 2021
© Capone Sergio Antonio

Attività dell'Ufficio

Acerenza (PZ) / 4

I reliquiari del Museo diocesano / 4

Il giorno 29 e 30 del mese di settembre dell'anno 2022, nella sede del Museo diocesano di Acerenza (PZ), il rev.do sac. Don Sergio Antonio Capone, Direttore dell'Ufficio per la Custodia delle Reliquie dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno, munito di nomina arcivescovile di Mons. Francesco Sirufo, Arcivescovo di Acerenza (PZ), ha proceduto alla ricognizione e sistemazione di tutte le reliquie custodite nel Museo diocesano.

E) Reliquiari in legno (coppia) - seconda parte

Epoca: XVII sec. (1600-1649)

Misure: 47x28 (HxL)

Descrizione: legno dipinto. Coppia di reliquiari in legno della famiglia Simonelli.

Reliquie:

S. Lucae Evangelistae (carthula antica), S. Simonis (carthula antica), S. Iacobi Ap. (*reliquia non presente*), S. Matthiae Ap. (*reliquia non presente*), Spongia Christi (carthula antica), Ss. Philippi et Iacobi (*reliquia non presente*), De Capite S. Mariani, Rel. S. Mariani (pietre del sepolcro), De natuit B.V.M., Reliquiae incognite, Ubi Christo flevit, Betlehem, Ubi fuit annuit B.V.M., S. Caterinae (*reliquia non presente*), De tunicae S. Francisci (*reliquia non presente*), S. Sebastiani M. (*reliquia assente*), Ubi Christo fuit coron., Ubi Christo capti fuit, Ecce Homo, S. Pauli Ap. (*reliquia non presente*), Reliquiae incognite, Reliquiae incognite, Reliquiae incognite, Reliquiae incognite

I reliquiari classificati alla lettera "C" e "D" erano muniti di sigillo in ceramica rosso di Mons. Pietro Giovine, Arcivescovo di Acerenza e Matera (1871-1879).



F) Reliquiari in argento (da Oppido Lucano - Potenza)**A) *S. Benedetto martire* (particolare)**

Epoca: XVIII sec.

Descrizione: martire proveniente dalle catacombe romane in un reliquiario a braccio con mano benedicente con una palma. Bottega napoletana. Argento.

B) *Legno della Ss. Croce*

Epoca: XVIII sec.

Descrizione: Bottega napoletana. Argento.

Q.S.C.R.A.S.

Quaderni storici della Custodia
per le Sacre reliquie
dell'Arcidiocesi di Salerno

Anno: III Numero: 2 Data: febbraio 2023

ARCIDIOCESI DI
SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO
UFFICIO
CUSTODIA DELLE RELIQUIE

Direttore: Sac. Sergio Antonio Capone

Indirizzo: Via Roberto il Guiscardo, 2 –
84121 (Salerno)

Telefono: 089 258 30 52 (Centralino)

@mail: s.capone@diocesisalerno.it

Sito: <http://www.diocesisalerno.it/arcidiocesi-uffici-servizi-delegati/custodia-delle-ss-reliquie/>



I segni dell'Eterno nel tempo



PRIMA STORIA COMPLETA DELLE RELIQUIE A SALERNO

In tre volumi si cerca di raccogliere non solo un patrimonio di devozione, ma anche di storia, arte, archeologia. Infatti, dietro ogni frammento, pezzo, opera di argenteria e oreficeria c'è una storia, rapporti sociali, politici ed economici. Iniziamo a mettere ordine con questa pubblicazione che riunisce le diverse informazioni sulle reliquie disseminate nel territorio diocesano.

L'Arcidiocesi di Salerno vanta un'importante raccolta di reliquie: D.N.I.C., dei 12 Apostoli e di numerosi santi e sante, soprattutto martiri. Le reliquie dei santi sono segno della presenza di Dio-incarnato nel mondo, dell'Eterno nella storia umana. In quanto segni, possono indicare al credente come vivere la fede che "lasci un'impronta" nel mondo di oggi.

La maggior parte delle reliquie custodite nel Duomo di Salerno e nella Lipsanoteca diocesana sono confezionate con il sigillo in ceralacca del Capitolo metropolitano.